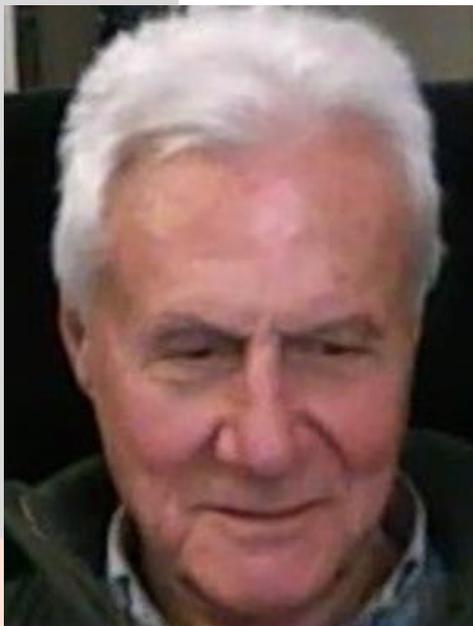




Eutanasia: Problemi etici a confronto (17/06/2022)

Di Luciano Visco

(riferimento documento di biografie con biografia n. 32)



Come avete sentito parlerò dell'eutanasia e dei relativi problemi etici.

Facciamo il punto sul problema dell'eutanasia e del suicidio assistito in questi ultimi anni.

Fabiano Antoniani, detto Fabo era un appassionato di musica, suonava la chitarra e faceva il dj con notevole successo. Gli piaceva viaggiare anche in India, dove trascorreva diversi mesi all'anno, a Ibiza e in altri posti.



Nel 2014 ha avuto un incidente di auto e rimase cieco e tetraplegico, mantenuto in vita con respirazione e alimentazione artificiali.

Dopo tre anni di sofferenze e di terapie, provate senza esito, assistito anche dalla fidanzata Valeria decide di voler porre fine alla sua vita:

Lo aiuta Marco Cappato, esponente della Luca Coscioni e del partito radicale, che lo accompagna in Svizzera nel 2017, e si costituisce il giorno dopo alla procura di Milano.

Viene aperto un procedimento nei suoi confronti e nel novembre del 2019 la Corte Costituzionale dichiara incostituzionale l'art.580 del c.p. per la parte che non prevede un'esimente nei casi di patologie irreversibili, anche per consentire al Parlamento di intervenire con un'appropriata disciplina.

Marco Cappato veniva assolto, e si rinviava al parlamento di disciplinare la materia.

Nel frattempo, l'Associazione Luca Coscioni, promuove un referendum per depenalizzare l'eutanasia e il suicidio assistito, Vengono raccolte più di un milione di firme, avvalendosi anche della raccolta per corrispondenza, quando ne erano sufficienti 500.000.

La Corte Costituzionale dichiarava invece successivamente inammissibile il referendum in quanto la prevista abrogazione di parte di una norma avrebbe comportato dei pericoli.

Un nuovo testo di legge, che si aggiunge alle nove proposte di legge sulla materia, di cui due di iniziativa popolare, mai discusse, viene approvato dalla Camera nel marzo di quest'anno e attende di essere discusso in Senato

Si tratta di un disegno di legge che certamente non soddisfa le aspettative degli Italiani.

Prevede tra l'altro che l'aiuto al suicidio possa essere dato solo a chi è mantenuto in vita artificialmente. I malati di tumore, che sono quelli che più hanno bisogno di aiuto, non potranno pertanto usufruire della legge.

Comunque auspichiamo che il disegno di legge venga calendarizzato, in quanto meglio di niente.

In precedenza, perfino l'accanimento terapeutico, che consiste in cure che non portano alla guarigione, ma soltanto al prolungamento della vita e delle sofferenze del soggetto, era considerato irrinunciabile.

La respirazione, la nutrizione e l'idratazione artificiali erano considerate semplici forme di assistenza, e come tali non rinunciabili, e non cure mediche alle quali ci si può invece sottrarre.

Finalmente con la legge 219 del 2017, sul consenso informato e sulle DAT Disposizioni Anticipate di Trattamento, meglio conosciuta come legge sul testamento biologico, approvata anche grazie all'attività della Associazione Luca Coscioni, e di Libera Uscita Onlus, di cui sono consigliere, viene riconosciuta la natura medica di dette cure, e la possibilità di rifiutarle, e se iniziate di interromperle. E anche di esprimere anticipatamente la propria volontà mediante il testamento biologico nel caso non si sia in grado di comunicare il proprio intendimento.

Se questa legge fosse stata approvata prima non ci sarebbe stato il caso di Eluana Englaro, mantenuta in vita per 17 anni in stato vegetativo permanente.

Il padre Peppino Englaro ottenne finalmente dal tribunale l'autorizzazione a sospendere l'idratazione artificiale, ma la regione Lombardia si rifiutò di far eseguire nel territorio la sentenza, il governo di Berlusconi intanto approvò un decreto-legge per impedire la sospensione dell'idratazione, Napolitano non lo firmò, Il governo preparò un disegno di legge che però non venne approvato in tempo.

Papa Ratzinger affermò che la malattia fa parte dell'esperienza umana” e che “siamo fatti per la vita, per la vita completa”.

Finalmente in una clinica di Udine, in Friuli-Venezia Giulia, Eluana smise di soffrire.

Casi simili sono quelli di Luca Coscioni, morto dopo 11 anni di malattia, di Pierluigi Welby morto dopo anni di sofferenze e otto anni di respirazione artificiale.

C'è da chiederci pertanto se l'eutanasia sia o meno eticamente accettabile e debba quindi essere considerata un reato. Fermo restando che anche se



fosse immorale non è detto che debba essere impedita in uno stato laico, come non sono ad esempio perseguite la prostituzione, la pornografia ecc. La Chiesa Cattolica è il principale ostacolo alla depenalizzazione, sostenendo la teoria della sacralità della vita, prescrive che solo Dio può disporre di essa. Certamente chi vuole attenersi a tale principio è libero di farlo, quello che si lamenta è la pretesa di imporre anche agli altri il proprio punto di vista.

Ma quale vita dovremmo considerare sacra: quella biografica o quella biologica?

Quella biografica nella quale siamo capaci di intendere e di volere e di relazionarci con gli altri, di vivere in modo virtuoso come gradito ad Aristotele e dalla sua etica Nicomachea. o quella biologica anche nei casi in cui pur avendo un cuore che batte la nostra mente non funziona e siamo magari in uno stato di sedazione permanente?

Dobbiamo pertanto stabilire se tale punto di vista debba essere recepito nella legislazione di uno stato laico.

Ci può essere di aiuto il pensiero di Platone che con il dilemma dell'Eutifrone si chiede se ciò che è buono è buono perché piace a Dio o piace a Dio perché è buono.

Nel primo caso l'etica sarebbe indeterminata, e potremmo considerare etico sacrificare nostro figlio a Dio, come era pronto a fare Abramo, nel secondo Dio non è necessari per stabilire ciò che è morale, ma è lui che non può che volere ciò che è etico. In sostanza Dio non è la fonte della morale.

In materia etica dovremmo pertanto agire *Etsi Deus non daretur*, come se Dio non fosse.

Un principio etico che potremmo applicare è quello della libertà individuale che trova un limite solo se interferisce con la libertà degli altri.

È evidente che l'eutanasia non provoca danni agli altri, e pertanto andrebbe consentita.

Altro principio che potremmo applicare è quello dell'utilitarismo che ritiene etico ciò che produce come conseguenza la maggiore felicità o la minore sofferenza.

È evidente che l'eutanasia è perfettamente in linea con questa concezione della morale, avendo come scopo proprio quello di interrompere il dolore e la sofferenza delle persone.

In Italia la sanità si è spesso mostrata indifferente alle sofferenze delle persone. La L.38/2010 sulle cure palliative stenta ad essere applicata e perfino conosciuta.

Nel 2017 solo il 23% delle persone che avevano bisogno di cure palliative ha potuto ottenerle, contro il 64% della Germania e il 78% del Regno Unito.

E pensare che l'accesso alle cure palliative può limitare il ricorso all'eutanasia.

Dove l'eutanasia è praticabile diminuiscono anche i suicidi: si può affrontare più serenamente il dolore se si pensa che in caso diventi insopportabile si può ricorrere alla morte medicalmente assistita.

Nel 2017 in Olanda su un totale di più di 150.000 persone morte quell'anno, il 4,4 % è deceduta a seguito di eutanasia o suicidio assistito.

Concludo auspicando che anche in Italia possa venir approvata una legge equilibrata sull'eutanasia e sul suicidio assistito che consenta l'interruzione volontaria della vita, a spese del servizio sanitario nazionale, e stabilisca che la vita appartiene a noi, non alla Chiesa, non alla magistratura, non al personale sanitario.